Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 21 Novembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 278

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 13 novembre

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzati, vicepresidente — Beltrame — Bert. — Corradini — Galvani — Lacchin — de Marchi — Moro — Mosca — Orter — Pico, — Piussi — Polese — Rossetti — Spezzotti.

Assenti: Brunich (giust.) — Coccolo — Raetz (giust.) — Stroili — Volpe (giust.)

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Riposo settimanale.* — Per incarico del Ministero fu iniziata un'inchiesta in tutti i rami delle industrie friulane per raccogliere quei dati e quelle precise notizie che con fondata ragione valessero ad ottenere per taluna industria una eccezione alla regola dal riposo domenicale.

2. *Servizi marittimi nell'Adriatico.* Il Ministero delle poste e dei telegrafi partecipò che, avendo fatte presenti alla Navigazione Generale Italiana anche le lagnanze di questa Camera, la società istituì una linea quattordicinale tra Palermo e Trieste, toccando Messina, Catania, Siracusa, Ancona e Venezia, in ausilio alla linea XXIII.

Si aggiunse che, per dare sfogo al traffico del Veneto con l'Italia meridionale, occorre che i piroscafi delle linee XXIII settimanale e commerciale, a quattordicinale, sostino costantemente per il carico a Venezia almeno tre giorni, anche quando arrivano in ritardo.

3. *Navigazione interna* — Il presidente rappresentò la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di commercio nell'asssemblea, tenutasi a Milano il 9 novembre, del Consorzio per la navigazione interna nella valle padana, ed ottenne che l'ordine del giorno deliberato chiedesse varii emendamenti al disegno di legge, e che all'elenco delle opere da eseguirsi fossero aggiunte tutte quelle, già studiate, ma non comprese nel disegno di legge per la navigazione interna.

4. *Riordinamento del servizio consolare.* — La Commissione, istituita dal Ministro degli esteri, per il riordinamento del servizio consolare all'estero, chiese il parere di questa Camera sulle modificazioni da apportare alla circoscrizione consolare vigente e sulla composizione del personale da assegnarsi ai consolati. L'ufficio ha iniziato lo studio dell'importante questione.

5. *Visita sanitaria del caffè.* — Si ottenne dal Ministero delle finanze che, per non aggravare il commercio, gli ufficiali della Dogana di Udine fossero autorizzati ad eseguire la visita sanitaria del caffè e soltanto nei casi dubbi la visita fosse deferita alla Stazione sperimentale agraria.

6. *Servizio telefonico.* — Si fece istanza al Ministero delle poste e dei telegrafi perchè vengano revocate le disposizioni le quali recarono un sensibile aumento della tariffa per le comunicazioni telefoniche da varii Comuni del Friuli con Venezia e S. Donà.

7. *Bolle di circolazione del petrolio.* — Il Ministero delle finanze, prendendo atto dei voti espressi da questa Camera per la soppressione dei vincoli a cui sono soggetti il trasporto e la detenzione del petrolio nella zona di vigilanza, osservò che, trattandosi di vincoli imposti per legge e che quindi solo con una nuova legge possono essere tolti, doveva, per ora, limitarsi a studiare se, senza pericolo per la finanza, potesse proporre in un disegno di legge l'accoglimento di quei voti.

8. *Deficienza di moneta spicciola.* — Durante il mese di ottobre si ottenne dal Ministero del tesoro che fosse per due volte rifornita la locale sezione di Tesoreria di biglietti di Stato, si scudi e di spezzati d'argento.

9. *Lavori ferroviari.* — Non si cessò dallo insistere presso la Direzione generale e presso la Direzione compartimentale perchè fossero affrettati i lavori d'ampliamento delle stazioni di Udine e di Pordenone, non essendo questi condotti con la promessa sollecitudine.

Risulta che, per la Stazione di Udine mancano ancora circa 5000 metri cubi di materiale alla ultimazione del terrapieno. Complessivamente per il terrapieno e per altri lavori furono impiegati circa 85.000 metri cubi. I binari del piazzale merci saranno terminati entro il mese corrente. Furono già consegnati due binari tronchi e uno di corsa (questo per la Veneta); altri due sono pronti, e, occorrendo possono essere utilizzati per il traffico.

Si promise che il manufatto al sottovia di Cussignacco sarà terminato entro dicembre e si assicurò che quello di Grazzano sarà iniziato in primavera, e che il piano caricatore sarà finito in primavera. Il binario tronco verso Cormons è in servizio.

Per la stazione di Pordenone ci fu rinnovata la promessa che i lavori d'ampliamento verranno eseguiti nella ventura primavera, in coincidenza con la posa del secondo binario da Treviso a Casarsa.

Il progetto per l'ampliamento della stazione di Tarcento fu compilato.

I lavori alla stazione di Sacile sono già bene inoltrati.

10 *Esportazione di animali bovini* — Sulla base dei dati forniti dalla ferrovia dello Stato e dalla Società Veneta si compilò la statistica del bestiame bovino esportato dalla provincia di Udine durante l'anno 1906.

11 *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sui ricorsi dei contribuenti contro la tassa d'esercizio o rivendita.

Il Presidente legge il telegramma col quale presentava all'on. Bertolini, nuovo Ministro dei lavori pubblici, i rallegramenti della Camera e l'augurio che l'avvento di lui porti alla soluzione dei problemi interessanti il Veneto, specialmente delle comunicazioni ferroviarie e fluviali. E' poi lieto di comunicare la risposta il Ministro, il quale, ringraziando, assicura che i problemi interessanti del Veneto avranno la sua più cordiale cooperazione.

Pico dà lode alla Presidenza d'avere esattamente interpretati i sentimenti e i voti della Camera.

II

Transito S. Giorgio Nogaro

Il vice presidente ricorda come la Camera abbia più volte reclamato che sia fatta cessare l'anomalia, consistente nell'obbligo del trasbordo delle merci dai vagoni austriaci su quelli italiani delle ferrovie dello Stato, e viceversa, per i trasporti provenienti dall'Austria o colà diretti per la via di S. Giorgio Nogaro.

Allo scopo di affrettare l'istituzione del servizio diretto delle merci anche su quel transito, la presidenza prese l'iniziativa di accordi con le Camere di Venezia e di Trieste, e ieri il vice presidente ebbe, in quest'ultima città, un colloquio, sull'argomento, con la rappresentanza della Camera triestina. Assistevano alla conferenza il consulente commerciale delle ferrovie di Stato austriache, e i rappresentanti della ferrovia friulana e della Società Veneta.

Crede che la conferenza sia stata utile e che la questione sia ora posta sulla buona via.

Lacchin fa plauso alla Presidenza d'aver sollevato una così grave questione ed augura che presto sia tolto il quasi incredibile inconveniente.

III.

Proposte dei consiglieri

De Marchi raccomanda alla Presidenza d'interessarsi perchè la Carnia sia rifornita di biglietti di Stato e di spezzati d'argento.

Polese raccomanda di vigilare perchè nell'ampliamento della stazione di Pordenone sia compresa la costruzione di un nuovo magazzino.

Beltrame esprime il desiderio che, oltre i timbri postali, anche quelli delle ferrovie siano impressi in modo da riuscire leggibili.

Pico nota che gli accordi internazionali, andati in vigore il 1 ottobre, portarono a 20 grammi il peso unitario delle lettere, ma che per le lettere in partenza dall'Italia continua a rimanere in vigore il peso di 15 grammi. Nota pure che la tassa del vaglia internazionale da 50 a 100 lire è inferiore a quella del vaglia corrispondente interno; e che la tassa dei manoscritti, spediti sotto fascia, è superiore a quella delle lettere.

Richiama su queste anomalie l'attenzione della Presidenza e la prega anche di segnalare all'Ispettorato dei telefoni in Venezia il cattivo funzionamento dei telefoni carnici e inoltre di fargli osservare che le cabine dovrebbero essere trasportate negli uffici postali, se vi vuole rispettato il segreto delle comunicazioni.

Raccomanda infine di fare istanza all'amministrazione delle ferrovie perchè la zona per i biglietti speciali d'abbonamento degli studenti universitarii sia estesa da 100 a 150 chilometri, allo scopo di comprendervi i viaggi da tutta la provincia di Udine per Padova.

Orter osserva che l'inconveniente relativo alle cabine telefoniche si verifica anche fuori della Carnia.

Polese, a nome dell'Unione esercenti di Pordenone, prega la Presidenza di reclamare perchè cessino i ritardi nella resa delle merci e i disguidi delle stesse. Sarebbe inoltre desiderabile che l'aggiunta delle vetture di terza classe ai treni diretti fosse effettuata anche sulla linea Treviso-Udine.

De Marchi, ricordando precedenti reiterati voti della Camera, rileva che il servizio delle terze classi nei treni diretti dovrebbe essere fatto fino a Pontebba, come ultimamente chiese anche la Deputazione provinciale.

Essendo amministratore della società dei telefoni carnici non può discutere sulle censure fatte dal collega Pico al servizio di quella rete. Si associa invece al voto relativo alle cabine, notando che la società dei telefoni carnici non potè mai ottenere dal ministero che quel voto fosse accolto, essendo pur disposta a retribuire, per il nuovo servizio, gli impiegati delle poste e dei telegrafi.

Galvani prega la Presidenza di porre all'ordine del giorno della prossima seduta l'argomento, gravissimo per il nostro avvenire industriale, del canone per le derivazioni d'acque, canone che il Ministero intende di inacerbire.

Il Presidente terrà conto delle varie raccomandazioni.

IV.

Sussidi a Scuole

Su proposta della Presidenza e della Commiss. di finanza si concede di elevare a lire 250 l'annuo contributo per la scuola d'arte applicata all'industria in Cividale e vengono concessi, per la prima volta, sussidi di lire 100 alla scuola di disegno di Palmanova e di lire 50 a quelle di Moggio e di Tricesimo.

V.

Bilancio preventivo per l'anno 1908

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

I sussidi alle scuole applicate alle arti, al commercio e all'industria vengono fissati in lire 4737.50. contribuendo con lire 665 d'interessi il fondo civanzato dell'Esposizione di Udine del 1903.

E' inscritta la somma di lire 800 per la raccolta dgli usi mercantili.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 27.169.60, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1908 (comprese le gestioni dell stagionatura delle sete e dei Magazzini generali) in lire 44538.08.

Si approva il bilancio del fondo pensioni in lire 49.263.62.

VI.

Usi mercantili. Meditazioni

La Camera, riprendendo la discussione rimasta sospesa nella precedente seduta, procede nella determinazione degli usi, vigenti nella provincia di Udine, nelle meditazioni.

Dopo amdia discussione e tenute presenti le numerose risposte ai questionari della Camera, si accerta che il diritto di mediazione, salvo patti speciali, è il seguente:

Contratti di tori, al capo, lire 5; di buoi, lire 2.50; di vacche e di giovenche, lire 2; di vitelli grossi, lire 2, piccoli lire 1; di ovini grossi, lire 0,50 piccoli 0,25; di cavalli, 3 per cento sul valore; di maiali, al capo, da macello lire 2, da allevamento lire 1, da latte da 0,25 a 0,50.

Contratti di bozzoli freschi, al kg. cent. 2; secchi 5; doppi in grana freschi, 2; secchi 4; sete greggie e lavorate 25; doppi greggi e lavorati 15; strazza, struse, sfarfallate, bucate, tariate, 5: galettame dette ricotte ed altri cascami non nominati, 2 1[2; seme bachi, all'oncia di gr. 30 e più, lire 2 (pagabile dal solo venditore); tessuti di seta e misti 0.50 per cento.

Contratti di filati e tessuti di cotone, lana e misti, 0.50 per cento; di coloniali, droghe, medicinali, liquori e vini in bottiglia (pagabile dal solo venditore), uno per cento; di cere e vallonee uno per cento; di pelli verdi e secche in natura e lavorate (pagabile dal solo venditore), 0.50 per cento; di olii, saponi e grassi (pagabile dal solo venditore) 0,50 per cento; di vini e spiriti in botti, 0.50 all'ettolitro; di riso brillato, una per cento; di risone, grani, crusche, farine, semi 0.10 al quintale; di formaggi grassi, uno per cento; magri, 0.50 per quintale.

Contratti di uva, fino a cento quintali 0.50 al quintale, oltre i cento quintali, 0.25 al quintale; di fieno paglia e strame 0.10 al quintale; di legna da ardere e carbone uno per cento; di legname da opera due per cento; di burro, uno per cento; di concimi, uno per cento.

VII.

Consiglio generale del Traffico e Commissione compartimentale del Traffico.

A sensi della legge 7 luglio 1907 la Camera elegge il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Roma. e il cav. ing. Carlo Danè, presidente della Camera di Genova, a rappresentare le Camere di commercio nel Consiglio generale del Traffico.

Elegge il cav. Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di Vicenza, quale secondo rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale del Traffico in Venezia.

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

Udienza antimeridiana.

L'udienza è aperta alle 8.50, essendo stata fissata per le 8.30.

L'avv. Policreti, in difesa del Missana comincia col rilevare che un punto di contatto esiste fra il Civran e il suo difeso. Gli argomenti poderosi dell'avv. Caratti valgono non soltanto pel Civran, ma anche per Missana. Il Missana ha avuto l'unico torto di essere stato cassiere della Lega muratori, ma un cassiere senza cassa, perchè questa la teneva il Pitton. Pur tuttavia egli fu a contatto col danaro che si vuole sia stato il prezzo del sangue, malgrado i suoi precedenti: in 50 anni, questo uomo, venuto dalla montagna; d'intelligenza mediocre, non ha mai dato motivo d'essere notato. Il Missana non ha preso parte al delitto; il prezzo non fu offerto dal Missana, bensì dal Pitton. E dal Pitton, dopo commesso il delitto, il Forniz e il Meneghel si rifugiarono.

E col Pitton certo s'intesero gli accusati materiali del delitto prima di costituirsi: lo prova anche il fatto che il Forniz, nei sui primi interrogatori, non palesò il Pitton, ma fece i nomi soltanto dei Civran, Santini e Missana.

Esamina poi quello che dicono i testi circa la consegna delle 10 lire al Forniz e al Meneghel: tutti confermano che le 10 lire le consegnò il Pitton.

Da tutto ciò deve sorgere il dubbio sulla colpabilità del suo difeso. Il Missana non aveva nessuna spinta personale contro l'ing. Toffoletti. Egli, tranne che essere cassiere, non aveva nessun rapporto con la commissione dello sciopero, della quale non faceva parte. Dunque, quali ragioni d'odio? Una casuale ci vuole, nei delitti, specialmente quando si tratta di uomini correttamente vissuti fino ad una certa età.

Spiegato quello che il Missana fece nella giornata del delitto, dice che per riscontrare in lui tutta quella fredezza e quella calma nel trattare le varie questioni, si deve credere che sia innocente.

Concludendo, manda dal profondo del cuore — egli ch'è di Pordenone, dove il Toffoletti s'era trapiantato e dove ripromettevasi un avvenire di pace e di prosperità quali la sua bontà d'animo gli davan diritto, e dove invece ha trovato così tragica morte — un saluto reverente a lui. Ma di quella morte è colpevole Missana? Siete sicuri che Missana l'abbia voluta o che abbia determinato altri a darla? Ecco ciò che i giurati devono domandarsi.

Chiede un verdetto d'assoluzione pel suo difeso: così si renderà giustizia, e non si farà una vendetta.

L'avv. Billia difensore di Santin.

La difesa di Santin — così comincia l'avv. Billia — assumerà anche l'ufficio di accusatore. Io sono rimasto sorpreso — dice — quando, in uno scatto del P. M., il Santin fu giudicato, fra i rei, il più reo di tutti. Il P. M. ha esagerato e le esagerazioni non servono a sostenere, ma a diminuire le accuse. Ripugna il vedere tutti in una stessa accusa livellati; questo livellamento non risponde alla coscienza; che la responsabiltà debba cadere ugualmente sul capo di tutti.

Il Santin ha negato. Ma il novanta per cento degli imputati si chiudono nella negativa. Oh! quante negative, in questo processo, da parte di testimoni sulla cui coscienza grava forse la stessa parte di responsabilità, per non cadere nell'accusa!... Santin ha persistito nella negativa, ma non per tutelare la propria persona.

Io non mi appoggio di quelle negative: tutto quello che il Santin nega l'abbandono alla vostra coscienza. Ma assumo un'altro argomento, del quale sono convinto.

Fa una distinzione giuridica fra complicità e correità, nella quale distinzione sta tutta la difesa del Santin. Sostiene ch'egli non fu un complice necessario, indispensabile alla consumazione del delitto, ma soltanto un cooperatore, perchè senza di lui il misfatto sarebbe stato tuttavia compiuto. Ed egli ammette che il Santin si sia trovato in Sala Toffolon, abbia consegnato e caricato l'arma, abbia raccomandato di non dir niente, ma in tuono amichevole e non di minaccia — come depose il Meneghel. — In tutto questo, però, c'è soltanto la complicità, perchè l'idea del delitto era già sorta, quando Santin portò il suo concorso.

Esamina le deposizioni del Forniz che ha accusato il Santin d'averlo incaricato di commetterre l'omicidio, prima sulla strada e il giorno del fatto in sala Toffolon: ma se, come riferì il Meneghel, il Forniz aveva prima detto: — Se avessi conosciuto il segreto di quest'armi, da otto giorni avrei freddato l'ing. Toffoletti —, non risulta evidente il contrasto con quanto lo stesso Forniz afferma a carico del Santin. Fa risaltare la ferocia del Forniz, che non aveva bisogno di essere spinto ad ammazzare, perchè era lui la persona *di fegato* che tutto faceva e disfaceva nella Lega.

Bilanciando Forniz e Meneghel — figure entrambi che mettono orrore, — egli, fra l'accusatore e il Meneghel, in quest'ultimo trova ancora un bricciolo di generosità: il Meneghel feroce, ma sincero; il Forniz, violento, feroce e cinico.

Conclude descrivendo il Santin ai giurati quale un complice morale e forse anche materiale, non necessario; e non, come l'accusa vorrebbe, quale mandante.

L'avv. Driussi, difensore del Fantuzzi.

Rileva anzitutto l'abbandono dell'accusa in favore del suo difeso sia da parte del P. M. che da parte del rappresentante la P. C. Il Fantuzzi è dunque libero d'accusa; e, senza attendere questa sera l'assoluzione, potrebbe mandare anche adesso alla famiglia sull'ali del telegrafo la notizia.

Fu tratto sul banco dell'accusa dalla fatalità di essere stato per tre quattro volte a contatto cogli assassini.

Fa risaltare il contegno del Fantuzzi di fronte ai fatti, risultato dalle testimonianze. Fa notare che la deposizione del delegato Spano è giustificata, perchè dei tre arrestati dalla P. S. è l'unica persona che rimane nella gabbia, perchè Baseotto e Pasini sono fuori; ma anche il Fantuzzi uscirà questa sera.

Si riporta alla deposizione di Bianchettin che lo accompagnò, tanto la mattina che la sera del 22, fino a casa.

Nega che la consegna pella rivoltella costituisca la prova che il Fantuzzi precedentemente era d'accordo, perchè lo smentirono e il Forniz e il Meneghel. Scagiona completamente le accuse anche morali sul conto del Fantuzzi, perchè quando ricevette, l'arma il Forniz non gli lasciò il tempo di riflettere; mentre, quando aveva avuto l'arma in mano e nell'osteria venne ricercato per il nascondiglio, respinse sdegnoso gli assassini.

Gli si fa carico di non avere consegnata la rivoltella all'autorità: ma chi lo avrebbe fatto, con proprio pericolo?...

Non crede che la rivoltella sia andata in America, ma propende a credere che, saputo dell'arresto, la moglie stessa del Fantuzzi abbia fatto sparire l'arma.

La bella perorazione finale dell'avv. Driussi è applaudita.

Sono le 12.30 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana

Le repliche

Entra la Corte alle 14.15. L'aula e gremita di pubblico. Manca il giurato Beinat e l'udienza non può essere aperta che alle 14.25.

L'avv. Billia ha da fare un'aggiunta, cioè che il suo difeso può essere soltanto giudicato per complicità non necessaria.

Il P. M. dichiara di replicare brevemente, non alla difesa del Forniz, perchè « servita » a dovere dalla difesa del Santin; non a quella del Meneghel, perchè è stata « servita » a dovere dalla difesa del Forniz; non a quella del Missana perchè la posizione di questi non può essere scossa da nessun abile difensore; ma replica alla difesa del Civran, perchè crede che il suo valoroso difensore abbia spostato i fatti.

Riepiloga i particolari del momento in cui il Civran fu mandato a prendere la rivoltella e la riportò, notando che tutti discesero e che al ritorno ritrovò tutti in istrada — meno il Baseotto, che si fa sparire sempre a tempo — e tutti risalirono in sala, perchè tutti erano concordi: non inorridito, non già scandalizzato, il Civran, ma si unisce a loro, concorre con loro a sguinzagliare gli assassini contro la preda.

Dagli interogatori — che il P. M. legge — risulta che il Civran — ed egli stesso lo raccontò — sapeva che da più giorni si tramava l'omicidio. Non occorre mica - dice - una forma, come quelle notarili, per un mandato d'assassinio anzi la legge dice determinazione, non mandato. Tutti quelli che concorrono al delitto sono mandanti.

E il Civran non è quel povero ignaro che porta l'arma senza sapere il perchè, ma è quello ch'era a parte di tutto; non è il Fantuzzi che riceve una rivoltella da un fuggiasco e che non può restituirla perchè l'altro è già lontano; è un uomo che rimane, coi mandanti, che vede partire gli assassini armati.

E per Civran basta.

E risponde all'avv. Billia, rispettosamente, nei riguardi della complicità non necessaria alla quale ha alluso, e cioè che il Santin era complice non correo,

Il P. M. dimostra invece che il Santin era correo, giacchè nel Forniz non esisteva prima, d'essere stato indotto dal Santin, l'idea omicida. Il Santin, per quanto risulta in quest'aula, fu il primo ideatore del delitto.

Ritorna su tutte le circostanze, dimostrando che l'opera del Santin fu proprio l'opera prima ed indispensabile alla consumazione del delitto, avendolo « seminato », fatto germogliare, sapendo scegliere il buon terreno all'uopo.

L'avv. Caratti risponde rilevando che compito del P. M. è quello di voler mandare all'ergastolo il Civran.

P. M. Nossignor, non è l'ergastolo.

Il Presidente prega di non far allusione alla pena, ma di mantenersi nell'ambiente sereno dei fatti.

Avv. Caratti. L'ha detto il P. M. e se non è l'ergostolo sono 30 anni di reclusione per Manlio Civran. Deplora si voglia questo, che il magistrato coscienziosamente non può affermare.

Dichiara di non aver cause da vincere. Qui si tratta di vita o di morte. E per seppellire uno in un reclusorio, ci vuole la prova. E la prova non c'è: quel fatto che si è portato qui come prova, è falso. Ritorna sulla sua tesi sostenuta ieri sera: quello che ha fatto il Civran non è reato, perchè quando ha consegnato l'arma, egli non sapeva a quale scopo doveva servire, tanto più che la rivoltella non era sua, ma del Santin e il Santin la reclamava, quale proprietario: dunque nessuna cooperazione.

Il Pubblico Ministero, vuol mettere i giurati in una vara angosia, qerchè, secondo la sua tesi, il Civran, non avendo impedito un'azione perchè non la preconosceva, deve esser punito per mandato d'omicidio!

L'avv. Policreti replica pure brevemente, perchè il P. M. pur non volendo replicare contro il Missana, l'ha compreso nel parlare del Civran, per quall'analogia ch'esiste fra i due accusati.

Ritornando sulla tesi di stamano, dice che dell'offerta dei danari non è responsabile il Minssana bensì il Pitton.

Dice che l'accusa ha fatto un binomio Missana-Pitton: ma bisogna distinguere la responsabilità dell'uno e quella dell'altro. Tolto il fatto del danaro, che cosa resta a carico del Missana? Non altro che la sua presenza. E su questo punto si richiama a quanto ha detto il difensore del Civran.

L'avv. Billia replica anch'egli, ritornando su quanto ha detto nella sua arringa e sostendo vibratamente la tesi della complicità non necessaria che illustra con citazioni di illustri giureconsulti.

Alle 16.25 terminano le repliche ed il Presidente domanda agli accusati se hanno qualcosa da dire.

Il Forniz e il Meneghel dichiarano che quanto hanno detto nell'interrogatorio orale è la pura verità; il Missana dichiara di non aver offerto il danaro, nè di aver avuto parte nel complotto.

La Corte si ritira per formulare i quesiti.

Il primo gruppo riguarda il Forniz e concerne: il fatto, pell'ing. Toffoletti, l'omicidio premeditato, e il fatto pel Marconi, il mancato omicidio premeditato; il ferimento in danno del Marconi, il ferimento grave, la premeditazione analoga, la seminfermità di mente, il porto d'armi.

Il secondo gruppo riguarda il Meneghel ed è uguale a quello per il Forniz, eccetto l'infermità di mente.

Per il Civran la coreità o determinazione; se la determinazione era anche per motivi propri, la consegna delle armi, oppure l'insegnamento sul modo di usarle; il concorso necessario, la premeditazione il porto d'armi.

Gli stessi quesiti del Civran riguardano anche il Missana ed il Santin eccetto il porto d'armi.

Pel Fantuzzi, i quesiti riguardano: l'eccitamento a rafforzare l'idea; la promessa d'assistenza; la pre-

meditazione ed il porto d'armi.

Il P. M. propone d'inserire nei quesiti del Civran, del Santin e del Missana, anche la promessa d'assistenza, sull'ipotesi della complicità.

L'avv. Billia aderisce; Caratti e Policreti si disinteressano.

Il Presidente fa inserire anche i quesiti della complicità proposti dal P. M., cioè se i tre accusati suddetti hanno rafforzato o incitata la risoluzione delittuosa e promessa assistenza prima e dopo il reato, dopo quelli principali della correità, o determinazione.

Tanto l'avv. Billia che il P. M. trovano inutile la premeditazione nella correità o nella complicità e propongono la cancellazione del quesito relativo nei riguardi del Santin, del Civran, del Missana e dal Fantuzzi.

L'avv. Levi è d'accordo di togliere la premeditazioni nella complicità ma non nella correità, perchè i correi creano il reato e quindi premeditano di incaricare altri a commetterlo.

Il P. M. insiste e domanda d'inserire: correi o i complici conoscevano che il delitto sarebbe stato commesso «con premeditazione».

La P. C. trova assurda la proposta del P. M. perchè capovolge la questione; i mandanti dovevano dar l'idea dell'omicidio, e non potevano sapere se gl'incaricati avessero poi agito con premeditazione. Insiste sulle proposte precedenti.

L'avv. Billia insiste per la soppressione.

Il P. M. ritira la sua proposta e dà ragione all'avv. Billia.

La Corte emette ordinanza con la quale mantiene le questioni che riguardano la premeditazione.

I difensori protestono rispettosamente.

A questo punto, il Presidente, vista l'ora tarda — sono le 18 — dichiara di rimandare il riassunto, il verdetto e la sentenza ad oggi, giovedì, alle 11, dopo... tutte le fatiche per finirlo ieri sera, allo scopo di tenere il processo Fumolo, il quale viene invece rimandato ad altra sessione.

Tribunale di Tolmezzo

Grave condanna per furto.

Candotti Gio. Batta fu Giovanni d'anni 20 di Forni di Sotto è imputato di due furti qualificati, per avere nel periodo dal 1 al 12 luglio p. p. involato in danno di Facchin Andrea di Socchieve una camicia di flanella del valore di circa L. 1.40 e nel giorno 19 ottobre 1907 a Candoni Rtealdo nel di lui esercizio ad Imponzo una bicicletta del valore di circa L. 180.

Il Candotti è detenuto dal 19 ottobre 1907 ed ha riportato già una lunga serie di condanne per furti. Il Tribunale tenuto conto dei pessimi precedenti lo condanna a 2 anni, 4 mesi e 3 giorni di reclusione.

Furto di legna.

Della Schiava Giovanni, Fabrizi Domenica, Della Schiava Maria, Tosan Domenica, Di Gallo Maria, e Della Schiava Vittorio di Cingh (Arta) sono chiamati a rispondere del delitto di furto e contravvenzione forestale, per essersi impossessato di dieci piante di faggio del valore di L. 19 in danno della Cappellania di Imponzo di cui attualmente è investito il sac. Giovanni Patatti.

Il Tribunale, assolve per non provata reità tutti, non il Della Schiava Giovanni che viene condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione per furto con applicazione della legge sulla condanna condizionale e dichiara non luogo a procedere per la contravvenzione forestale per amnistia.

Difensore il D.r Marpillero.

Rivignanese che s'impicca.

Abbiamo da *Terzo*, Friuli orientale, che fu trovato appiccato nella propria abitazione certo Pilutti Giovanni di Rivignano, domiciliato da circa due anni a Terzo, d'anni 52, ammogliato senza prole. Egli colse il momento che la moglie era andata in campagna, e si appiccò al una trave della camera. Verso la 1 pom., quando la donna ritornò a casa, scoperse la cosa, e lesta tagliò la corda colla ronca, ma era ormai troppo tardi perchè il Pilutti era già cadavere.

Il Pilutti faceva il contadino giornaliero; pare fosse affetto da pellagra ed era un arrabbiato alcoolista.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 *novemb.* 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.34
" 3 1/2 0/0 (netto)	102.22
" 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1130.—
Ferrovie Meridionali	647.50
" Mediterranee	372.50
Società Veneta	—.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
" Meridionali	337.75
" Mediterranee 4 0/0	498.50
" Italiane 3 0/0	340.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	492.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.—
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	503.25
" " 5 0/0	509.—
" Ist. Ital. Roma 4 0/0	505.—
" " 4 1/2 0/0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	122.78
Austria (corone)	104.28
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.44

Cronaca Provinciale

Gemona

— Consiglio comunale.

20. — Ieri il nostro consiglio tenne seduta presieduto dal sindaco cav. Antonio Stroili; presenti 12 consiglieri.

La trasformazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, fu ad unanimità approvata in seconda lettura.

Nella depurazione delle restanze attive, ammontanti a L. 25644.68, furono riconosciute di pronta esazione L. 1919.30 riscuotibili nei venturi esercizi L. 5224.78 e la differenza L. 18500.60 d'incerta esazione o addirittura insussistente. Il Consiglio poi unanime votò un elogio al nostro bravo segretario per la sua indefessa ed instancabile opera, dimostrata anche nel presente complicato lavoro qual'è quello della dimostrazione delle restanze attive.

Il conto consuntivo per l'esercizio 1907 del Comune fu approvato ad unanimità.

Tarcento

— Teatro Sociale.

Ieri sera al nostro Sociale fu dato dalla Compagnia Salvatelli-Gargia la *figlia di Madama Angot*, in onore della prima donna brillante Elena Gargia. Il *pubblico* venne *numeroso* ad onorare la brava artista che da Madamigella Lange molta si distinse. Dopo il 2.o atto, la seratante cantò le melodie napoletane *Tuorna a Surriento* (Serenata a Maria). Applausi generali alla fine, si volle e si ottenne il bis. Più doni furono presentati alla seratante, fra i quali uno di molto valore da un gruppo di ammiratori, con un bel mazzo di fiori. Tutti gli artisti, e l'orchestra hanno splendidamente cooperato, per la buona riuscita dello spettacolo.

Segnacco.

— Straordinarie feste religiose.

Alla Sagra della dedicazione della Chiesa il 23, 24e 25 corr. interverrà anche l'Arcivescovo Mons. Zamburlini. Fu stabilito per essa il seguente Programma:

Sabato 23. Ore 3 pom. accoglienza della popolazione all'Arcivescovo sul crocevia di Molinis, con Banda Musicale; Ore 4 pom. Funzione in chiesa.

Domenica 24. — Ore 8 ant. I.a Comunione e Comunione generale. Ore 9. ant. Messa di S. E. Mons. Arcivescovo e Sacra Ordinazione di un Sacerdote, tre diaconi ed un Suddiacono. Ore 3 pom. Funzione Vespertina. Ore 6 pom. Spettacolo pirotecnico del sig. Turin di Tarcento. Illuminazione fantastica del paese. Fiaccolata e passeggiata musicale per le vie principali.

Lunedi 25. Ore 8 ant. Messa di S. E. Mons. Arcivescovo, quindi Cresime. Durante le funzioni, la Società Corale di Segnacco eseguirà musica sacra di celebri autori.

Tolmezzo.

— Alla Società operaia.

Ieri sera si radunarono nella sede sociale i Consiglieri della Società operaia per trattare circa il deposito del capitale presso la locale Cooperativa Carnica di credito. Dopo animata discussione venne all'unanimità votato un ordine del giorno:

Il Consiglio della Società operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Tolmezzo;

Riconosciuto l'opportunità ed il dovere delle associazioni operaie di promuovere ed aiutare con tutte le loro forze ed i loro mezzi il sorgere e lo svilupparsi di tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici;

Ritenuto che data l'entità del fine che le varie istituzioni si propongono, queste debbano procedere d'accordo ed agire in comune per il sollecito raggiungimento dei proprii ideali;

Ritenuto che le riserve delle istituzioni operaie trovino il più conveniente utile e certo impiego se sono affidate a quegli istituti che secondo le proprie attribuzioni e con le modalità e cautele opportune, se ne servano per combattere sia l'usura del credito che del Consumo, integrando così l'opera della mutualità che da se sola non varrebbe a risolvere i vari problemi che più interessano il proletariato;

Ritenuto che la mutualità e la Cooperazione debbano integrare la loro opera a vicenda con scambievoli servizi;

Ritenuto che l'istituzione all'uopo più adatta per la nostra regione è la Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo;

Delibera

di affidare i propri capitali alla menzionata Cooperativa Carnica di Credito e fa un caldo appello a che tutte le istituzioni mutue e cooperative del Circondario ne seguano l'esempio.

Paluzza.

— Per la futura mostra bovina.

Abbiamo notizia che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, anche mercè l'efficace interessamento dell'on. Valle, ha concesso a favore della mostra bovina che si terrà qui nel venturo aprile, oltre ad un sussidio in denaro, quattordici medaglie, di cui due d'argento dorato, sei d'argento e sei di bronzo.

Ciò rappresenta un buono stimolo per gli allevatori chiamati alla gara; speriamo che vorranno impegnare tutto il loro zelo perchè la mostra stessa abbia a riuscire veramente degna ed apportare tutti quei benefici che abbiamo ragione di ripromettercene.

Cassacco.

— Sagra.

Domenica 24 p. v. ricorre a Montegnacco, frazione del nostro Comune, la sagra della Madonna della Salute.

Nel ridente paesello, sui colli presso Tricesimo, ci sarà indubbiamente favorevole il tempo, un gran concorso anche di forastieri, se non altro per farvi una geniale scampagnata autunnale.

Fra le altre attrattive non mancherà un buon concerto bandistico.

S. Vito al Tagliam.

— La morte istantanea d'un giovane.

Ieri mattina, certo Francescutti Gioachino di Giovanni d'anni 18, contadino, abitante nella borgata Cragnutto, mentre stava presso il focolare per riscaldarsi, stramazzò a terra e morì all'istante.

Chiamato subito il dott. Indelli, a questi non rimase che il compito di constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Nella disgraziata famiglia Francescutti, in 4 mesi, ben tre esistense perirono in modo così fulmineo e dne membri della famiglia stessa, una donna ed una fanciulla, morirono abbruciate, la sera della sagra alla Madonna di Rosa, in seguito alla caduta d'un lume a petrolio, come vi scrissi a suo tempo.

— La refezione scolastica.

A cura del benemerito Patronato scolastico, presieduto dall'esimia signora Gianna nob. Tullio si avrà la refezione scolastica anche quest'anno.

Stente lo sfollamento pratico nelle scuole del Capoluogo, il Patronato ha deliberato di somministrare agli alunni poveri della scuola della Ligugnana, pane e formaggio, ed a quelli del Capoluogo, una minestra ed un pane.

A tal uopo verrà chiesto all'On. Municipio il locale della locanda sanitaria.

Il Patronato ha deliberato di dare, nel prossimo carnevale, un grande veglione a beneficio dell'umanitaria istituzione.

Maniago

— Mercato

19. — Ieri ebbe luogo la fiera annuale detta di S. Mauro con un concorso non molto lusinghiero.

Non si fecero quegli affari che si prevedevano.

Spilimbergo

Assemblea del Comizio Agrario

Stamane, frequentata da numerosi agricoltori si radunò l'assemblea dei soci del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, la quale nominò due nuovi consiglieri nelle persone dei signori cav. avv. Antonio Rognini, Zanettini Isidoro ed un nuovo sindaco revisore nella persona del sig. G.B. De Paoli. Approvò poi la relazione del presidente prof. comm. Demenico Pecile sul lavoro di propaganda esplicata dal Comizio negli anni 1905-1906.

— La fiera

Benchè il tempo fosse coperto riuscì ottimamente la fiera odierna del terzo martedì, nella quale notammo oltre 1000 capi di bestiame. Molti i compratori locali e diversi i forrestieri.

Ben 10 vagoni di bestiame furono spediti da questo scalo.

Budoia

— Bambina abbruciata.

19. — La bambina di anni 7 Teresa Burigano, mentre trastullavasi presso un mucchio di stoppia ardente, fu investita delle fiamme e riportò tali scottature che poche ore dopo dovette, fra atroci spasimi, soccombere.

Colloredo di Montalbano

— Il lusinghiero risultato delle feste di beneficenza.

Il comitato delle feste di beneficenza, composto dai signori Luigi Snaidero presidente, Antonio Beinat, Paolo Pagnutti, Giuseppe Spizzo, Bonaventura Canciani, Alberto Snaidero, ha pubblicato il resoconto della pesca, dal quale risulta che i biglietti venduti in meno di due ore furono 10.000 i quali diedero un incasso di 1000 lire. Le spese si limitarono a L. 280, così che il risultato netto è di L. 720 a beneficio della società filarmonica. Il comitato ricorda con parole di gratitudine tutti coloro che parteciparono alla festa, specialmente il marchese Paolo di Colloredo e la sua consorte e il co. Gino di Caporiacco, i quali oltre che a contribuire con ablazioni e con regali presenziarono alla festa; nonchè il sig. Canciani Bonaventura che da Bucarest inviò telegraficamente 50 lire.

Montenars.

(*Car.*) Oggi ricorrendo il giorno natalizio di S. M. la Regina Margherita nel nostro lieto e romantico paesello, ebbe luogo una geniale e indovinatissima festa: voglio alludere alla premiazione e all'inaugurazione della bandiera delle scuole. Alle ore 14 e 1/2 giunsero invitate le scuole degli stimattini di Gemona con musica, la rappresentanza delle scuole di Gemona con alcuni insegnanti, il sig. Ispettore scolastico e il direttore: le rappresentanze delle scuole di Buia e Artegna coi rispettivi insegnanti e con bandiera.

Formatosi il corteo nella borgata di S. Giorgio, al suono di allegre marcie, la lunga e allegra brigata, s'incamminò verso il Municipio ove venne fatta la premiazione. Dopo la premiazione il R. Ispettore pronunciò un elevato discorso facendo risaltare come il premio non debba suscitare invidia, ma una santa emulazione: disse poi come l'alunno debba abituarsi ad essere rispettoso verso le istituzioni, ubbidiente alle leggi e scrupoloso osservatore ai suoi doveri. Parlò poi della bandiera spiegandone ai ragazzi l'alto significato morale e il dovere che ognuno ha verso di lei e verso la patria.

Finita la cerimonia a tutte le scolaresche e agli invitati (fra cui noto le signorine Benedetti e la signora Isola) fu offerta una merenda con gran profusione di castagne vino e mele.

Anima della festa fu l'instancabile *pre Checo* Badini capellano e maestro.

Il fallimento del Banco Stroili e Pasquali.

Apprendemmo poco dopo mezzogiorno di ieri la notizia che il Tribunale aveva, minuti prima, di *ufficio*, vale a dire senza esserne richiesto nè da creditori nè dalla Ditta, dichiarato il fallimento del Banco Stroili e Pasquali di Gemona. Malgrado l'ora tarda, riuscimmo ad inserire la grave notizia in quasi tutta l'edizione: così che il nostro giornale fu l'unico che ieri la divulgò.

«Grave», dicemmo la notizia. Difatti, venne improvvisa, quando si dicevano bene avviate le pratiche per un accomodamento, nel quale i creditori nulla ci avrebbero rimesso. Ecco infatti quello che ci

telefonano da Gemona

in data di questa mattina, ore 8.30:

Qui la notizia che il Tribunale aveva d'ufficio dichiarato il fallimento del Banco Stroili e Pasquali produsse enorme, disastrosa impressione, e parve troppo precipitata, perchè le cose si andavano mettendo abbastanza bene per i creditori.

Ma perchè non appaiano, le mie parole — che rispecchiano, del resto, l'opinione generale — troppo avventate; vi esporrò la cronistoria di questi ultimi giorni.

Gli ultimi giorni della settimana e più domenica si erano diffuse — dapprima lente, poi rapide sempre più e sempre più allargandosi, — voci di qualche difficoltà del Banco, di qualche ritiro di forti somme depositatevi. Ciò produsse, naturalmente, un certo panico nei correntisti; e lunedì parecchi di essi andarono o mandarono a ritirare i loro depositi. Ma si udirono rispondere che, in causa della crisi finanziaria imperversante dappertutto il Banco non poteva immediatamente soddisfare alle loro domande.

Ciò fece aumentare le apprensioni: e martedì, non solo correntisti di Gemona, ma benanche di fuori — da Artegna, da Buia, da Moggio, da Montenars, da Osoppo, da Ospedaletto, da Venzone ecc. — si presentarono agli sportelli del Banco per udirsi ripetere la stessa cosa.

Il Banco godeva una fiducia pressochè illimitata e aveva un giro estesissimo — di circa sette a otto milioni: potete dunque credere quanto le brutte voci confermate della sospensiva dei rimborsi impressionassero sinistramente e il nostro e tutti i paesi interessati che vi nominai più sopra.

Riunioni di creditori.

Ierl'altro, martedì, alcuni dei creditori concittadini e degli altri paesi, si riunirono presso il Pretore, per chiedere e concertare il da farsi.

Il risultato di questa riunione fu la nomina di una commissione, perchè si recasse al Banco ad assumervi notizie più precise: ma nessuno dei presenti volle — mi si dice — firmare il verbale, nella tema che ciò potesse provocare il fallimento; cosa che si voleva in modo assoluto evitare, perchè sapevasi che i parenti del cav. Daniele Stroili erano disposti a concorrere in modo efficace per evitare un disastro economico - finanzidrio così grave.

Iermattina, mercoledì seguì un'altra più numerosa riunione, si tenne nella sala municipale — presenti creditori di, Gemona, di altri paesi; n'erano venuti qui da ogni parte. Anche in questa fu nominata una commissione composta dei signori: Antonio Stroili - Taglialegna di Ospedaletto, cugino del cav. Daniele Gio. Batta Iseppi o del Bianco di Gemona, Luca Castellani di Venzone. Pittini di Piovega e segretario capo municipala Rossini affinchè si, recasse presso il Banco ad assumere più precise notizie.

* *

Martedì sera, v'era stata un'altra riunione: dei fratelli cav. Antonio, Francesco, Leonardo Stroili, dei generi cav. Cosulich e Paolo Zuccheri di S. Vitto al Tagliamento, del cugino Antonio Stroili Taglialegna: e tutti si mostrarono dispostissimi di concorrere per combinare le cose senza che i creditori avessero da subire perdite.

La notizia di queste ottime disposizioni aveva portato la calma negli animi turbati dei numerosissimi creditori. Si ripeteva che una commissione composta del nostro Sindaco cav. Antonio, del cav. Cosulich e del notaio dott. Liberale Celotti si sarebbe recata a Udine ancora ieri, per trattare con le Banche creditrici allo scopo di trovare una soluzione favorevole; e si attendeva fiduciosi l'esito di queste pratiche, nella certezza — più che speranza — che nessuna perdita avrebbero subito i depositanti, data la grossa sostanza personale del cav. Daniele Stroili e dato l'intervento dei pure assai facoltosi parenti.

La dichiarazione del fallimento. — Sequestri.

Quand'ecco giungere, per telefono, dopo il mezzogiorno, le prime notizie del fallimento, dichiarato d'ufficio dal Tribunale. Non si voleva credere: ma venne, a confermarlo, la *Patria del Friuli*, e contemporaneamente, con lo stesso treno, si videro capitare da Udine il Giudice istruttore dott. Contin, col Sostituto procuratore dott. Tescari e il cancelliere.

Le autorità giudiziarie si portarono al Banco e vi sequestrarono registri e quanto altro credettero potesse interessare all'autorità di avere; e poi, con la scorta dei carabinieri, tutto portarono all'ufficio della locale Pretura: e fu con senso di dolore che i cittadini videro compiersi tali atti.

La situazione del Banco.

Alla Commissione sopra ricordatavi, che si recò presso il Banco per avere notizie particolareggiate sulla sua situazione economica, sarebbe risultato quanto segue — e credo sieno le cifre più attendibili, epperciò vi consiglio a mettere in guardia contro le fantasticherie che si dicono e stampano in questi giorni:

depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . lire 1,600,000.—
debiti presso Banche » 1,800,000.—

Passivo lire 3,400,000.—

Stanno contro le cambiali in portafoglio per un importo di lire 3,000,000 circa; 760 azioni del Cotonificio Morganti del valore nominale di 76000 lire; 400 azioni della Fabbrica perfosfati del valore di circa 12000 lire ed altro.

Bisognerà tener conto del deprezzamento delle cambiali; ma comunque la differenza tra l'attivo e il passivo non è tanto forte; la sostanza personale del cav. Daniele Stoili è tale, da coprire la deficienza, ed avanzarne ancora un bel po', senza tener conto del volontario concorso, già notato sopra, dai parenti. Tanto che, vi ripeto, la speranza era in tutti rinata; massime per la sicurezza, venutaci da Udine, che le Banche locali avrebbero cooperato anch'esse ad aiutare a vincere questa gravissima crisi. Pareva che mettessero, come unica condizione per accettare definitivamente di concorrervi, che un ragioniere di ciascuna delle Banche più interessate (la Banca d'Italia e quella di Udine) prendesse prima visione diretta delle cose e assistesse poi allo svolgimento delle operazioni liquidatorie della attual posizione.

Gestione non ordinata.

Si dice che la gestione del Banco non fosse molto ordinata: ed in prova si narra che, dalla morte del compianto nostro concittadino Zozzoli avvenuta in Udine nel 1902, non si sieno fatti regolari bilanci.

La sentenza del Tribunale.

La sentenza del Tribunale che dichiara d'ufficio il fallimento del Banco Stroili Pasquali di Gemona nelle persone del cav. Daniele Stroili e dott. Federico Pasquali soci in nome collettivo (come da atto notarile di rinnovazione 24 dicembre 1906), nomina: Giudice delegato, l'avvocato Francesco Zamparo; curatore provvisorio, l'avv. Giovanni Levi di Udine.

Prima adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza e parere sulla nomina del curatore definitivo avanti il Giudice delegato, il 5 dicembre p. v., termine presentazione titoli al 19 detto; chiusura verifiche 2 gennaio 1908.

La motivazione della sentenza dice:

«Ritenuto notorio che il Banco «Stroili-Pasquali di Gemona, ha «cessato di fare i suoi pagamenti «come risulta dal rapporto 19 no-«vembre 1907 dal Pretore di Ge-«mona e che perciò sulla notorietà «del fatto, il Tribunale a sensi ecc. «deve dichiarare d'ufficio ecc.».

Alcune cifre di creditori gemonesi.

(*Per telefono*). Molti sono i depositanti presso il Banco della nostra città. Stando alle voci, vi sono, tra altri: la Società operaia, che vi teneva in deposito quasi tutto il suo capitale in circa lire 24000; la Congregazione di Carità e Ospitale 20000; signorina Billiani figlia del campianto farinacista 70000; dott. Milani 20.000; un maestro 10000...

Ma, ripeto la fiducia che ognuno avrà tutto il suo, malgrado la precipitosa decisione del Tribunale, è ancora piena e generale.

* *

Si dice che 3 sieno i «corrispondenti» del Banco: Liva di Artegna, Calligaro detto *Scadellin* di Buia e Ottogalli di Codroipo, sieno compromessi con lire 200.000 ciascuno.

* *

Nè il cav. Daniele Stroili nè il dott. Federico Pasquali furono veduti in questi giorni: tanto che si è sparsa la voce — alla quale però io credo non si debba prestar fede — che sieno fuggiti.

Ma quante voci non si spargono, in questi giorni!

Informazioni da Buia e da Moggio.

(*Per telefono alla Patria del Friuli 21*).

Depositanti di Buia hanno compromesso per circa 20-25 mila lire: non di più.

La Ditta Calligaro, corrispondente si vede invece compromessa l'intera sostanza di circa 300 mila lire, e attende oggi il Pretore per il sequestro di tutto.

L'impressione è grandissima, perchè la notizia del fallimento, portata dal nostro giornale, giunse inaspettata.

* *

Ha destato qui, in Moggio, moltissima impressione la notizia del *crach* bancario di Gemona. I depositi fatti da persone di qui, da un calcolo approssimativo, si fanno ascendere a circa mezzo milione!! Speriamo che tutta la gravità della presente situazione possa venir superata, col minor danno possibile per parte dei depositanti.

Quel che fece l'autorità Giudiziaria

(*Per telefono*) — Oltre il dott. Contin e il dott. Tescari, venne ieri, col treno in partenza da Udine anche il ragioniere Giovanni Miotti, vicedirettore della Banca di Udine.

Ma non feceso altro che un inventario sommario dei registri e dei valori trovati nella sede del Banco e sequestrati; e consegnarli poi al R. Pretore dott. Cavarzerani.

Bisogna dunque tanto più stare in guardia contro la esposizione di cifre, le quali non possono essere che cervellotiche.

Un milione e mezzo per sistemare la situazione

(*Per telefono*) Qui tutti compiangono specialmente il cav. Daniele Stroili, il quale fu coinvolto nella dolorosa situazione attuale per la sua bontà.

Si è saputo che iersera, in una riunione dei suoi parenti, nella casa del cav. Daniele, parteciparono: il cav. Antonio, Francesco e Leonardo Stroili fratelli dal cav. Daniele; il cav. Cosulich e il sig. Zuccheri suoi generi, il sig. Antonio Stroili e Taglialegna cugino.

Ciascuno sottoscrisse per 125 mila lire — in complesso 750 mila — per salvare la situazione attuale del cav. Daniele; aumentabili fino a 250 mila lire per ciascuno, il che porterebbe il loro concorso complessivo ad 1.500.000 lire, qualora fosse possibili un accordo con i creditori.

Quindi, tra noi, la fiducia che tutto si appianerà senza perdite da parte dei creditori va crescendo, anzichè diminuire, malgrado la sopravvenuta inaspettata dichiarazione di fallimento.

Consiglio Provinciale Sanitario.

Seduta del 20 novembre 1907.

Ieri alla nostra Prefettura, presieduta dal Prefetto comm. Brunialti, ebbe luogo una seduta del Consiglio provinciale sanitario.

Prima però di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, prese la parola il comm. Celotti, membro anziano del Consesso, per il commiato dai colleghi, dovendo egli, com'è noto, trasferirsi fra pochi giorni a Roma.

Il commiato del comm. Celotti.

Avrei desiderato sfuggire la commozione d'un ultimo saluto se me l'avessero consentito i debiti del cuore verso la gentile vostra benevolenza così lungamente provata.

Non posso abbandonare senza lamento un saggio sul quale per oltre 27 anni sentii l'orgoglio d'esservi compagno di lavoro, ne posso darvi l'addio senza la pena di chi si sente strappare qualche cosa di caro.

Abbandono il Friuli, il mio paese nativo, il tepidario dove si svolse e maturò la maggior parte degli effetti miei.

L'improvvisa determinazione non risponde a raggiungimento d'una meta desiderata e nemmeno sognata, ma ad impero di circostanze imprevedute e repentine. E dacchè il numero degli anni non mi concede l'inizio d'una vita di nuove aspirazioni, mi sembra che in questi giorni stia per chiudersi il cielo della mia vita vera, rappresentante una modestissima missione, ma compiuta lo spero, col disimpegno onesto e costante del mio dovere.

Lungo il cammino percorso raccolsi, il confesso, più spine che rose, ma sempre caro il terreno che me lo diede, perchè le rose valgono a mille doppi le spine, e sono i nuovi amici che v'incontrai e la coscienza serena che vi porto con me. Vissi, lo so, più che d'intelletto di sentimento e questo mi sarà compagno lungo la strada che ancora mi resta e mi sarà letizia nei giorni avvenire.

Perchè al sopraggiungere dell'ora melanconica, risollevando un lembo del tempo passato, a rivivere una giornata di bene nella soavità delle memorie, troverò tutti voi, miei carissimi colleghi, che mi foste sprone, incoraggiamento ed aiuto. E coll'occhio del desiderio rivedrò il comm. Brunialti, al cui primo incontro, più che un R.o Prefetto, più che un Presidente mi parve padre amoroso d'una famiglia, e rivedrò il solerte nostro medico provinciale, il Cav. Fortunato Fratini dall'inalterabile calma e dall'amico sorriso; e rivedrò l'infaticabile Cav. Gio. Batta Romano, cui mi lega orgoglio di antichissima ad incrollabile amicizia; e ad uno ad uno rivedrò tutti voi, da cui mi allontano con immenso rammarico. Il mio distacco da voi, lo dissi anche altrove, è quello che mi lascia il maggiore rimpianto, ma il cuore non si distacca mai e pulserà più forte ricordando.

La risposta del nuovo membro anziano Cav. uff. D. Romano.

Il d.r Romano quale nuovo membro anziano del consiglio provinciale concambia al saluto affettuoso del comm. Celotti.

Personalmente, egli dice, ognuno di noi pensa ad esprimere in una parola il sentimento intimo.

A rivederci; sì, a rivederci, perchè siamo sicuri che il comm. Celotti lo rivedremo spesso in Friuli, attratto del potente affetto per una parte della sua famiglia, dai rapporti dell'amicizia, attratto delle roccie sovrastanti al suo amato luogo natio, da quel vasto territorio che Egli ha redento in una vasta pianura friulana.

Ma come Consiglio Sanitario Provinciale sentesi la perdita del collega valoroso. Sempre il comm. Celotti fu guida e forse consiglio colle frequenti vive discussioni ch'egli sostenne sempre nel desiderio del trionfo del lavoro e del giusto, quanti esempi e prove della di lui attività! E siano certi ch'egli persisterà sempre ad essere un lavoratore, e, fra le gioie e nei riposi di famiglia, Egli continuerà, e colla viva voce, e col sapiente uso della penna nei vasti campi della scienza e del patriottismo, e colla creazione artistica che Egli sa fare col pennello, continuerà a darci prova della sua energia e del suo valore.

Il saluto del medico provinciale cav. Fratini a nome dei medici condotti della provincia.

Ed io, quale vecchio medico condotto, a nome dei colleghi tutti della provincia, dei quali mi faccio in questo momento interprete sicuro, porgo all'amico che parte, e che fu lui pure un giorno medico condotto, il saluto affettuoso che suona, non addio, ma arrivederci!

E lo ringrazio a nome dei colleghi di quanto in 27 anni di assiduo lavoro egli seppe fare in questo Consesso per il bene costante dell'igiene e pel miglioramento delle condizioni dei medici nei comuni di questa provincia.

Io mi auguro che l'esempio del Comm. Celotti (il quale dall'umile posto di medico condotto ha saputo col suo ingegno e colla ferrea volontà elevarsi ai gradi più alti della carrira ospitaliera e medico-amministrativo) io mi auguro che presso i nostri medici condotti l'esempio suo faccia scuola e sia fecondo di tanti altri risultati analoghi. Imperocchè, i signori non è vero che nelle condotte il medico debba avvilirsi ed abbrutirsi, per la assoluta mancanza dei mezzi di studio e degli stimoli al medesimo. No, la condotta è un campo aperto e fecondo di cliniche osservazioni, e chi ha ingegno e buona volontà deve saperne trar profitto e deve giovarsene per uscire da quelle strette e recarsi a spiegare in regioni più elevate la propria attività.

Al Comm. Celotti che ci lascia i medici condotti del Friuli mandano col mio mezzo il saluto che suona, non addio! ma arrivederci, e noi tutti speriamo in fatto di rivederlo ancora in quello stesso posto, quando lasciate le emozioni della capitale Egli verrà a ritemprarsi in queste sue aure native. Perrocchè noi pregheremo allora l'illustre nostro Presidente di volerlo aggregare quale membro aggiunto al nostro Consesso ed invitarlo, per quanto libero cittadino, alle nostre lunghe e laboriose sedute. Ed egli certo cederà e verrà ancora fra noi e ci farà ancora udire la sua serena parola indirizzata come sempre al bene, al buono, al giusto.

Le parole del R. Prefetto comm. Brunialti.

Il R. Prefetto comm. Brunialti, con elevate ed affettuose parole, si associa a quanto dissero i precedenti oratori e quale rappresentante del Governo porge all'amico i ringraziamenti per l'opera intelligente, zelante e indefessa prestata per un periodo di ventisette anni a favore dell'igiene e della sanità pubblica nelle più svariate sue manifestazioni.

Affari trattati.

Si discussero una trentina circa di capitolati pel servizio medico, ed altri parecchi pel servizio ostetrico nei vari comuni.

Si approvarono le località per le scuole dei comuni di Castelnuovo del Friuli, Forgaria e Villa Santina, e su relazione dell'ing. Cantarutti si approvarono i progetti per le scuole di Aviano e di Pasian di Pordenone.

Si diede voto favorevole pei mutui di favore da incontrarsi collo Stato per le costruzioni di acquedotti nei comuni di Montereale Cellina, Ampezzo ed Aviano.

Si approvò l'ampliamento del Cimitero di Cortale in comune di Reana del Rojale, e quello del capoluogo in comune di Ravascletto.

Si approvò il regolamento provinciale per le case coloniche proposto dalla Commissione composta dal medico provinciale, dal prof. cav. Rossi e dall'ing. cav. uff. Cantarutti.

Si diede voto favorevole per l'abolizione della condotta piena in comune di Pasian Schiavonesco.

Si dichiarò irricevibile il ricorso del dott. Lorenzo Bidoli contro l'operato della Commissione prov. sanitaria pel concorso medico di Artegna.

Si trattarono vari altri affari di ordinaria amministrazione e da ultimo, in seguito a relazione del veterinario provinciale, il Consiglio espresse parere:

— che ove continuino a serpeggiare le malattie infettive nelle pollerie, sia fatto l'obbligo delle denuncie e vengano sospesi i mercati di pollame nelle zone più infette;

— che ove si sono ripetuti e si ripetono casi di moccio, sia esercitata la maggiore energia per distruggere i focolai infettivi;

— che siano approvati, con lievi modifiche, i regolamenti per le condotte veterinarie di:

1) Azzano e Chions;
2) Martignacco, Meretto di Tomba, Moruzzo, Pasian Schiavonesco;
3) Latisana, ritenuto abbiano ad aggregarsi i comuni di Precenicco, Palazzolo, Ronchis;
4) Rivignano, Pocenia. Teor;
5) Muzzana con S. Giorgio di Nogaro e Porpetto;
6) Istituzione del servizio veterinario regolare per tutti i Comuni della Carnia, in due grandi consorzi, qualora i comuni non si accordino su altro modo di organizzazione del servizio.

Il consiglio tiene poi a notizia che la provincia di Udine è affatto immune da afta epizootica.

— **Una dimostrazione irredentistica — Si brucia una bandiera austriaca.**

Nel pomeriggio di ieri, durante il concerto della banda in piazza V. E. — concerto eseguito per festeggiare il genetliaco della Regina Madre — un gruppo d'irredenti misti a cittadini irredentisti, fra cui parecchi studenti, sboccarono in corteo sulla piazza Mercato Vecchio, dove spiegarono una bandiera austriaca giallo-nera, e, in segno di protesta contro il Governo del vicino impero per i recenti fatti studenteschi di Vienna e di Graz, dopo sputato sulla medesima, la bruciarono fra le grida di abbasso. Insistettero poi per far suonare la marcia Reale.

In verità, queste dimostrazioni a base di sputi e bruciamenti di bandiere, ci sembrano non soltanto indecorose, ma addirittura riprovevoli. Deploriamo anzi che l'autorità non sia intervenuta ad impedire un simile sfregio, tanto più biasimevole in quanto fatto da persone alle quali l'educazione non dovrebbe far difetto, e per le quali un nobile sentimento come quello che tutti gli italiani dentro i confini provano per i loro fratelli che lottano e soffrono al di là, dovrebbe suggerire più elevate e dignitose ed efficaci proteste.

— **Teatro Minerva**

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione della piccola attrice di 9 anni Giulietta de Riso.

Notizie in fascio

— Nel processo Nasi, durante le cui udienze ogni giorno abbiamo incidenti nuovi, ieri gli avvocati suoi difensori abbandonarono il loro posto, perchè l'Alta Corte respinse, in Camera di Consiglio, alcune loro istanze. Ove non si presentino all'udienza d'oggi, sarà contro di essi proceduto a termini di legge.

— L'affare delle 400000 lire rivelato dal Mascagni si riduce a semplici aperture di trattative d'un milionario veneziano che desiderava essere fatto conte. La cosa non ebbe però seguito e la somma non fu pagata: quindi, niente scandalo... lodato il cielo!

— Una orribile disgrazia è accaduta presso Cannes, in Francia. Trent'un operai sotto la direzione dell'impresario Paolo Farand lavoravano alla costruzione di una strada, scavando una volta, quando i massi franarono seppellendoli tutti.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Esperienza pratica

Più che responso della clinica, ha in certi casi valore l'opinione dei pratici quando si tratta di stabilire il potere terapeutico di qualche rimedio contro malattie troppo comuni nella classe povera delle popolazioni.

In fatto di malaria, per es., è oltremodo importante il giudizio dei medici condotti che sono sempre a contatto con tanti di questi poveri malati che richiedono dal medico, il quale è anche il consigliere e l'amico, un rimedio che vinca rapidamente e radicalmente il male, e renda alle membra esauste quel vigore da cui la famiglia aspetta il pane quotidiano.

Significantissimi sono i pareri dei due distinti medici, D.r LUIGI CIAFARDINI di Trivento (Campobasso) e D.r OTTAVIO DE LOLLIS di Arsogna (Chieti) ambedue residenti in zone ove le febbri malariche abbondano.

« Posso confermare — scrive il primo — che, avendo sempre, ogni volta che mi si presentava l'occasione, prescritto agli adulti l'Esanofele e ai bambini l'Esanofelina (della Ditta Bisleri di Milano) in casi di malaria e suoi postumi nelle loro diverse forme, ne ho avuto costantemente benefico e sorprendente risultato, tanto che conscienziosamente posso dichiarare di non avere mai ricorso a preparati congeneri che pure oggidì sono in gran voga. »

Ed il secondo scrive: « Ho larga esperienza dell'Esanofele, che uso sempre con efficacia contro le febbri malariche, di cui si hanno qui numerosi casi importati. Specialmente nei casi di malaria cronica, con cachessia e forte tumore di milza, l'Esanofele mi ha dato e mi dà risultati che non esito a dichiarare meravigliosi ».

La migliore Marca.

Le acque di Vichy non devono le loro meravigliose proprietà solamente al bicarbonato di soda ma anche a tutti gli altri sali di ferro, di potassa, di litina, d'arsenico che esse contengono e che si trovano nel sale Vichy-Etat e non nel sale Vichy del Commercio. E' perciò che bisogna sempre domandare il sale Vichy-Etat.

Comune di Reana
Avviso di Concorso.
Fino al 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di guardia di questo Comune con lo stipendio annuo a L. 500 più L. 100 per indennità vestiario come da regolamento approvato.

APPENDICE 123

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Non sapeva che fosse tanto pericoloso... Ebbene, ivi l'uomo che venne arrestato ieri sera non ha per poco, abusato di me.

— Che cosa dite, Fernanda!

— Vi narro ciò che è accaduto — rispose Fernanda un po' turbata giacchè era decisa a non dire al suo amante tutta la verità — Mentre discorrevo con Eligio, due uomini si sono precipitati su di me per costringermi a seguirli; ma nello stesso tempo comparve papà Regold che coraggiosamente mi liberò dalle loro mani

— Voi vedete in quali pericoli vi siete messa! Quei due uomini hanno udito ciò che diceste ad Eligio?

— No. Tuttavia temo uno scandalo enorme che forse porterà l'autorità giudiziaria a conoscere tutta la verità. Quei due uomini mi scrissero ingiungendomi di consegnare loro del denaro altrimenti mi avrebbero denunciata a mio marito, asserendo che essi mi avevano posseduta.

— Oh! gli infami! — esclamò il barone — E voi che cosa avete fatto?

— Invece del danaro ho mandato loro un anello... ed un biglietto scritto con un inchiostro che scompare poche ore dopo.

— Non riceveste più loro notizie?

— Dovevo portar loro ieri sera, sulla spianata di Nanterre, del denaro; ma papà Regold si è assunto di liberarmi da quei farabutti, senza però dirmi in qual modo.

— Come spiegate allora che uno di quei due ribaldi abbia osato presentarsi ieri sera al vostro palazzo?

— Non so spiegarlo! E' la lettera che quell'uomo mi scriveva e che gli fu sequestrata dall'autorità che mi spaventa. Quali infamie vi saranno scritte? Tremo al solo pensarci, tanto più che stamane ho ricevuto l'invito di presentarmi dal commissario di polizia di quel quartiere.

— Il barone si turbò maggiormente.

— Non avrei mai creduto che la polizia avesse da incomodare una signora per un farabutto come è quello arrestato.

— Neppure io l'avrei creduto, eppure ecco qui la lettera d'invito. Così mi consigliate di rispondere, quando sarò interrogata?

— Come volete ch'io vi consigli se non conosco le domande che il commissario vi farà. In ogni modo negate asssolutamente qualsiasi relazione coll'arrestato, dite di non conoscerlo, di essere vittima di una strana rassomiglianza o di un ricatto... E' certo che il commissario crederà più a voi che all'arrestato, se questo non possiede delle prove contro di voi. Ciò che ancora vi raccomando è di non proferire mai per nessuna ragione il nome di papà Regold. Chiamato dinanzi ai giudici, questi potrebbe farvi più male che bene.

— Il suo nome non mi sfuggirà di bocca.

— E' necessario che vi facciate coraggio. E adesso, amica mia, è tempo che mi lasciate.

— Sì, devo recarmi dal commissario. Però dovete assicurarmi che mi amate sempre.

Il giovane sospirò, poi prese una mano della contessa e disse:

— Perchè non dovrei più amarvi?... Se avete commesso delle cattive azioni, lo avete fatto pel troppo amore per me. Non sarò certo io quello che vi condannerò.

— Oh! grazie, grazie!

— Scrivetemi sommariamente tutto ciò che sarà accaduto, e mentre io discorrerò con vostro marito nel salotto, voi introdurete la lettera nella fodera del mio cappello. Domattina io tornerò qui.

La bella contessa gettò le braccia al collo dell'amante e lo baciò sulle labbra.

Essa discese in fretta le scale, e giunta sulla via, fermò un fiacre vuoto e vi salì.

Il signore elegante, che avevala seguita e che durante il di lei lungo colloquio col barone era rimasto fermo sul canto della via, entrò allora nella casa e rivolgendosi al portinaio che stava scopando l'andito gli disse:

— Devo parlarvi, buon uomo — Accompagnatemi in portineria: desidero che nessuno abbia ad udire i nostri discorsi. — E mise in mano al portinaio due marenghi.

Quegli guardò le monete e fece un saluto ossequioso.

— Sono vostro anima e corpo — disse mentre spalancava l'uscio del suo stambugio.

Quando si trovarono soli il signore chiese:

— Poco fa è uscita una signora dalla vostra casa. Viene qui di frequente?

— Due o tre volte la settimana, ma solitamente di sera — rispose con una certa inquietudine il portinaio, dubitando che chi lo interrogava fosse il marito della donna.

— Chi viene a trovare?

Il portinaio si mostrò titubante; ma quando vide dinanzi a sè due altre monete d'oro, lasciò gli scrupoli e rispose:

— Un giovane signore che ha affitato un piccolo quartierino per riceverla. S'è inscritto sul registro di locazione col nome di Amedeo Ferruel; ma è facile avvedersi che questo è un nome falso. Tutti gli innamorati fanno così.

Nell'istante in cui il portinaio proferiva queste parole, il barone di Grandville, attraversava l'andito per uscire.

— Eccolo, — aggiunse il portinaio accenando il giovanotto.

— Grazie delle vostre informazioni — disse in fretta il signore elegante uscendo per mettersi alle calcagna del barone.

Di Grandville camminava svelto: era facile avvedersi ch'era molto preoccupato.

In via Castellane entrò in una bella casa: il signore elegante fece un gesto di stizza.

— Perbacco! — egli mormorò — come dovrò fare adesso per sapere qualche cosa sul conto di costui? Egli è l'amante di mia cognata, questo è certo; ma a me occorre saperne il nome, e quando lo saprò, non v'è dubio che riuscirò a vendicarmi di mio fratello.

(Continua)

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907